

## Verso una nuova solidarietà

La vocazione della Chiesa è di radunare nella pace di Cristo donne e uomini e bambini di ogni lingua, di ogni popolo, in tutto il mondo. Essa è segno che il Vangelo dice il vero, essa è il Corpo di Cristo, animata dallo Spirito Santo. Essa rende presente il "Cristo di comunione".<sup>16</sup>

«Quando instancabilmente la Chiesa ascolta<sup>17</sup>, guarisce, riconcilia, diventa ciò che è di più luminoso in se stessa, una comunione di amore, di compassione, di consolazione, limpido riflesso di Cristo risorto. Mai distante, mai sulla difensiva, liberata dalle rigidità, può irradiare l'umile fiducia della fede fin dentro i nostri cuori umani.»<sup>18</sup>

CERCARE DI ESSERE  
"SALE DELLA TERRA"

Il Cristo di comunione non è venuto per costituire i cristiani in una società isolata e separata, egli li manda per servire l'umanità come fermento di fiducia e di pace.<sup>19</sup> Una comunione visibile fra cristiani non è fine a se stessa, ma un segno nell'umanità: «Voi siete il sale della terra.»<sup>20</sup>

Attraverso la sua croce e la sua resurrezione Cristo ha instaurato una nuova solidarietà fra tutti gli esseri umani. In lui la frammentazione dell'umanità in gruppi opposti è già superata, in lui tutti formano una

sola famiglia.<sup>21</sup> La riconciliazione con Dio implica la riconciliazione fra gli uomini.<sup>22</sup>

Ma se il sale perdesse il suo sapore... Dobbiamo riconoscere che noi cristiani spesso offuschiamo questo messaggio di Cristo. In particolare, come possiamo irradiare la pace rimanendo divisi fra di noi?

Siamo in un momento storico dove occorre rivivificare questo messaggio di amore e di pace. Faremo di tutto affinché sia liberato da malintesi e risplenda nella sua originaria semplicità?

Potremo, senza nulla imporre, camminare insieme a chi non condivide la nostra fede ma cerca con tutto il cuore la verità?<sup>23</sup>

Nella nostra ricerca per creare nuove solidarietà ed aprire vie di fiducia, ci sono e ci saranno delle prove. Sul momento, sembreranno forse sommergerci. Che fare allora? La nostra risposta alle prove personali, ed a quelle che altri sopportano, non è forse quella di amare sempre di più?

fr. Alois

<sup>21</sup> Cristo dice: «Innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Giovanni 12,32). E l'apostolo Paolo: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina» (Galati 3,28).

<sup>22</sup> Vedi Efesini 2,14-18. Cristo ha distrutto il muro di separazione fra il popolo di Dio e gli altri, tutti possono accedere a Dio. La solidarietà non può limitarsi alla famiglia o ad un popolo, essa supera ogni particolarismo.

<sup>23</sup> Per esempio condividendo su domande quali: Qual è il senso della mia esistenza? Che cosa orienta la mia vita? Quale obiettivo unifica la mia esistenza?

<sup>16</sup> Il "Cristo di comunione" è una espressione di frè Roger. Da parte sua il teologo berlinese Dietrich Bonhoeffer, ancora molto giovane, quando aveva 21 anni, ha forgiato l'espressione «Cristo esistente in quanto comunità». Egli scrisse che «attraverso Cristo l'umanità è realmente reintegrata nella comunione in Dio.» (Bonhoeffer, *Sanctorum communio*)

<sup>17</sup> Dovunque nella Chiesa, un ministero dell'ascolto potrebbe essere vissuto da uomini e donne che vi si consacrano. Ci sono laici capaci di esercitare questo ascolto, complementare al ministero ordinato.

<sup>18</sup> Frère Roger, *In te la pace del cuore*.

<sup>19</sup> Se questo servizio implica andare contro corrente rispetto a ciò che rende disumane le nostre società, si vive soprattutto e sempre in un dialogo rispettoso e costruttivo con le differenti culture del mondo e di ogni epoca. «Il lievito non mostra la sua forza se non quando lo si mette nella pasta, e non basta metterlo vicino, lo si deve mescolare e lo si deve confondere.» (san Giovanni Crisostomo, *Omelia 46 su Matteo*)

<sup>20</sup> Matteo 5,13.

Per tre anni e mezzo, il nostro "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" cerca come mettere in pratica gli appelli di questa lettera ad una nuova solidarietà.

Una nuova solidarietà che può riunire tutti coloro che sono pellegrini di pace, pellegrini della verità, credenti o non credenti.

Tre anni e mezzo per permettere a giovani di tutti i continenti di mobilitare le loro energie, di mettere insieme le loro attese, le loro intuizioni e le loro esperienze.

2012: Aprire vie di fiducia fra le persone.

2013: Scoprire le sorgenti della fiducia in Dio.

2014: Cercare la comunione visibile di tutti coloro che amano Cristo.

2015: Diventare «sale della terra».

E per mettere insieme questa ricerca e prendere slancio,

in agosto 2015:

**A Taizé, raduno per una nuova solidarietà**

75° anniversario della comunità di Taizé centesimo anniversario della nascita di frè Roger

Affinché il più grande numero possibile di giovani sia ascoltato, questo raduno viene preparato attraverso incontri su ciascun continente.

Affinché una nuova solidarietà fra gli esseri umani fiorisca ad ogni livello, nelle famiglie, nelle comunità, nelle città e nei villaggi, fra i paesi ed i continenti, sono necessarie decisioni coraggiose.<sup>1</sup>

Consapevoli dei pericoli e delle sofferenze che pesano sull'umanità e sul pianeta, non vorremmo lasciarci andare alla paura ed alla rassegnazione.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Se la solidarietà umana è sempre stata necessaria, ha bisogno di essere costantemente rinnovata, rinvigorita attraverso nuove espressioni. Oggi, forse come mai nella storia, è vitale che le giovani generazioni si preparino ad una condivisione più equa delle risorse della terra, ad una più giusta distribuzione delle ricchezze, fra i continenti, all'interno di ogni paese.

<sup>2</sup> Uno slancio verso una nuova solidarietà è possibile. Si nutre della convinzione che la storia del mondo non è determinata in anticipo. Ricordiamo soprattutto qualche esempio: dopo la seconda guerra mondiale, un pugno di responsabili politici hanno creduto, contro ogni speranza, alla riconciliazione ed hanno iniziato a costruire una Europa solidale; una rivoluzione pacifica è riuscita a modificare profondamente la situazione delle Filippine nel 1986; il grande movimento popolare polacco Solidarność ha preparato senza violenza una strada di libertà per molti paesi europei; la caduta del

Tuttavia la bella speranza umana è continuamente minacciata dal disincanto. Le difficoltà economiche sempre più pesanti, la complessità talvolta opprimente delle società, l'impotenza di fronte alle catastrofi naturali, tendono a soffocare i germogli di speranza.<sup>3</sup>

Per creare nuove solidarietà, non è forse venuto il momento di scoprire ancor di più le sorgenti della fiducia?

muro di Berlino nel 1989 era inimmaginabile pochi anni prima che avvenisse; nel medesimo periodo alcuni paesi dell'America Latina hanno iniziato il cammino della democrazia e avviato uno sviluppo economico mai conosciuto, di cui si spera che i più poveri potranno approfittare senza indugio; la fine dell'apartheid in Sudafrica e la mano tesa di Nelson Mandela hanno portato una insperata riconciliazione; più recentemente si è assistito alla fine delle violenze politiche in Irlanda del Nord e nei Paesi Baschi.

<sup>3</sup> Le scosse dell'economia mondiale ci interrogano. Gli equilibri geopolitici cambiano. Crescono le disuguaglianze. Le sicurezze del passato si rivelano oggi deboli. Potrebbe essere questa una ragione per riflettere maggiormente sulle scelte da prendere per la nostra vita?

Nessun essere umano, nessuna società può vivere senza fiducia.

Le ferite di una fiducia tradita lasciano tracce profonde.

La fiducia non è ingenuità cieca, non è una parola facile, è il risultato di una scelta, il frutto di una lotta interiore. Ogni giorno siamo chiamati a ripercorrere il cammino che dall'inquietudine porta verso la fiducia.

## FIDUCIA FRA GLI ESSERI UMANI

Aprire delle strade di fiducia risponde ad un'urgenza: malgrado le comunicazioni siano sempre più facili, le nostre società umane rimangono divise e frammentate.

Dei muri esistono non soltanto fra popoli e continenti, ma anche molto vicino a noi, e fin nel cuore umano. Pensiamo ai pregiudizi fra popoli differenti. Pensiamo agli immigrati così vicini e tuttavia così lontani. Fra le religioni rimane una reciproca ignoranza, ed i cristiani stessi sono separati in molteplici confessioni.

La pace mondiale inizia nei cuori.

Per avviare una solidarietà, andiamo verso l'altro, talvolta a mani vuote, ascoltiamo, cerchiamo di capire colui o colei che non la pensa come noi... e già una situazione di stallo può trasformarsi.

Cerchiamo di essere attenti ai più deboli, a coloro che non trovano lavoro... La nostra attenzione ai più poveri può esprimersi in un impegno sociale. Essa è, ad un livello più profondo, un'attitudine di apertura verso tutti: anche i nostri vicini, in un certo senso, sono dei poveri che hanno bisogno di noi.<sup>4</sup>

Di fronte alla povertà ed alle ingiustizie, alcuni si schierano per la rivolta, o sono anche tentati dalla violenza cieca. La violenza non può essere un modo di cambiare le società.<sup>5</sup> Tuttavia stiamo in ascolto dei giovani che esprimono la loro indignazione, per comprenderne le ragioni essenziali.<sup>6</sup>

<sup>4</sup> La povertà non riguarda soltanto l'esistenza materiale. Essa può essere mancanza di amicizia, di senso di vita, impossibilità di accesso a ricchezze come la poesia, la musica, l'arte, tutto quanto apre alla bellezza del creato.

<sup>5</sup> Nel 1989, in Germania Est, alla vigilia della caduta del muro di Berlino, gli organizzatori delle manifestazioni nelle strade erano attenti affinché ciascuno avesse una candela accesa: una mano teneva la candela e l'altra doveva proteggerla dal vento, e non restava una mano libera per gesti di violenza.

<sup>6</sup> Alcuni giovani spagnoli impegnati a Madrid nel movimento

Lo slancio verso una nuova solidarietà si nutre di convinzioni radicate: una di queste è la necessità della condivisione. È un imperativo che può unire i credenti di differenti religioni, ed anche i credenti ed i non credenti.<sup>7</sup>

## FIDUCIA IN DIO

La solidarietà fra gli esseri umani potrebbe trovare nel riferimento a Dio un solido fondamento, ma ecco che la fiducia in Dio è spesso messa in discussione. Molti credenti ne fanno la difficile esperienza nei loro posti di lavoro o di studio, talvolta nella loro famiglia.

Numerosi sono coloro che non possono credere in un Dio che li ama personalmente. Numerosi anche coloro che, con grande onestà, si pongono questa domanda: come sapere se ho la fede?

La fede si presenta oggi come un rischio, il rischio della fiducia.

Essa non è in primo luogo l'adesione a delle verità, ma è una relazione con Dio.<sup>8</sup> E ci chiama a rivolgerci verso la luce di Dio.

degli *indignados* mi hanno scritto: «Non sappiamo cosa può succedere se la situazione non migliora. Ci sono molte persone disoccupate, che perdono la loro casa ed i loro fondamentali diritti, molta confusione e collera a causa di un sistema legale, economico e sociale ingiusto, una falsa democrazia che non garantisce i diritti, scritti nella nostra costituzione, ad un alloggio dignitoso, all'integrità fisica e psichica... Ci avete chiesto ciò che Taizé potrebbe fare per noi. Rispondiamo: fate ciò che già state facendo, insegnarci a conservare la pace interiore. Da voi ci aspettiamo la vostra preghiera e tutto l'affetto che ci avete mostrato. Potete anche facilitare l'informazione ai giovani che condividono le nostre stesse preoccupazioni.»

<sup>7</sup> Comprendere per esempio che i paesi occidentali non sono tanto chiamati alla generosità umanitaria nei confronti dell'Africa, quanto a garantire di rendere giustizia a questo continente. Lo stesso vale nei confronti di altri paesi, come Haiti, il cui popolo, così dignitoso e così autenticamente credente, è uno dei più maltrattati ed umiliati nella storia.

<sup>8</sup> Più volte, il papa Benedetto XVI ha sottolineato che una relazione personale con Dio era il fondamento della fede, per esempio quando ha scritto: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, Introduzione, n°1)

Lungi dal rendere servile o da soffocare la realizzazione personale<sup>9</sup>, la fede in Dio rende liberi: liberi dalla paura, liberi per una vita al servizio di coloro che Dio ci affida.<sup>10</sup>

Più aumenta la fiducia in Dio, più il cuore si allarga a tutto ciò che è umano, in ogni parte del mondo, in ogni cultura. Diventa accogliente anche verso le scienze e le tecniche che permettono di alleggerire le sofferenze e sviluppare le società.

Dio, come il sole, è troppo abbagliante perché noi lo possiamo guardare. Ma Gesù lascia trasparire la luce di Dio. Tutta la Bibbia ci porta verso questa fiducia: il Dio assolutamente trascendente entra nella nostra realtà umana e ci parla in un linguaggio accessibile.

Qual è la specificità della fede cristiana? La persona di Gesù ed una relazione vivente con lui. Non avremo mai finito di comprenderlo.

## IL CRISTO DI COMUNIONE

Noi tutti siamo pellegrini, cercatori della verità. Credere a Cristo non significa possedere la verità, ma lasciarsi afferrare da lui, che è la verità, e camminare verso la sua rivelazione in pienezza.

Ciò che è e che resterà la grande novità sorprendente è che Gesù ha trasmesso la luce di Dio attraverso una vita semplicissima. La vita divina lo rendeva ancora più umano.<sup>11</sup> Esprimendosi pienamente nella semplicità di una vita umana, Dio rinnova la sua fiducia nell'umanità, ci permette di credere nell'uomo. Da allora, non possiamo più disperarci, né del mondo né di noi stessi.

<sup>9</sup> La nostra fede necessita di essere costantemente purificata dalle proiezioni, dalle paure, talvolta attraverso una lotta interiore tra dubbi e fiducia. L'intelligenza partecipa a questo combattimento e non si accontenta di semplici ripetizioni. Così, oggi, molti giovani non si accontentano di riferirsi alle tradizioni della Chiesa; per motivare la fiducia della fede, una adesione ed una convinzione personale sono per loro indispensabili.

<sup>10</sup> Commentando le parole dell'apostolo Paolo «pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti» (1 Corinzi 9,19), Martin Lutero ha scritto: «Il cristiano è un uomo libero, signore di tutte le cose; non è sottomesso a nessuno. Il cristiano è un servitore obbediente, si sottomette a tutti.» (Lutero, *Della libertà del cristiano*)

<sup>11</sup> Gesù non era un grande asceta. Faceva dei miracoli, soprattutto delle guarigioni, ma al momento decisivo dove avrebbe potuto provare di essere l'inviato di Dio, sulla croce, ci fu il silenzio di Dio, silenzio che accettò di condividere con tutti coloro che soffrono. I discepoli faticavano a capire che Gesù fosse un messia povero. Speravano forse che avrebbe cambiato le condizioni sociali o politiche di quel tempo, non coglievano che era venuto innanzitutto a sradicare il male alla radice.

Accettando la morte violenta senza rispondere con la violenza, Gesù ha portato l'amore di Dio là dove non v'era che odio.<sup>12</sup> Sulla croce, ha rifiutato il fatalismo e la passività. Fino alla fine ha amato e, nonostante il carattere assurdo ed incomprensibile della sofferenza, ha conservato la fiducia che Dio è più grande del male e che la morte non avrà l'ultima parola. Paradossalmente la sua sofferenza sulla croce è diventata il segno del suo infinito amore.<sup>13</sup>

E Dio lo ha resuscitato. Cristo non appartiene soltanto al passato, egli è presente per noi ogni giorno. Dona lo Spirito Santo che ci fa vivere della vita di Dio.

Il centro della nostra fede è il Risorto, presente in mezzo a noi, che ha un personale legame d'amore con ciascuno. Guardare verso di lui risveglia uno stupore ed una comprensione più profonda della nostra esistenza.

Quando, nella preghiera, guardiamo verso la sua luce, essa a poco a poco entra in noi. Il mistero di Cristo diventa il mistero della nostra vita. Le nostre contraddizioni interiori, le nostre paure, forse non scompaiono. Ma, attraverso lo Spirito Santo, Cristo penetra ciò che di noi ci inquieta, al punto che le oscurità si illuminano.<sup>14</sup>

La preghiera ci conduce contemporaneamente verso Dio e verso il mondo.

Come Maria Maddalena, che il mattino di Pasqua vede il Cristo vivente, noi siamo chiamati a condividere questa buona notizia con gli altri.<sup>15</sup>

<sup>12</sup> «Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.» (1 Pietro 2,23)

<sup>13</sup> Di fronte all'incomprensibile sofferenza degli innocenti, spesso restiamo sconcertati. E la domanda, il grido, che attraversa la storia umana tocca il nostro cuore: dov'è Dio? Non abbiamo risposte fatte, ma possiamo affidarci a Cristo che ha vinto la morte e ci accompagna nella sofferenza.

<sup>14</sup> Sguardo verso la luce di Dio, la preghiera è anche ascolto. Attraverso le Scritture comprendiamo che Dio è colui che ci parla e che talvolta ci interroga. E qualche volta Cristo è per noi il povero che aspetta di essere amato e che ci dice: «Sto alla porta e busso.» (Apocalisse 3,20)

<sup>15</sup> Vedi Giovanni 20,11-18.